

## SIRACIDE

CAP. 50 versetti 1-10

Martedì 16.06.2020

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l'elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d'impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell'assedio. Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d'acqua, come germoglio del Libano nei giorni d'estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole.*

**Silvio:** *Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l'elevato contrafforte della cinta del tempio.*

Ricordiamo che Ben Sira, che è uno scriba, scrisse il libro del Siracide tra il 190 e il 180 a.C. Simone, figlio di Onia è Simone II sommo sacerdote dal 219 al 196 e Ben Sira molto probabilmente lo conobbe di persona. Sappiamo ora dal Siracide che Simone restaurò il Tempio e fortificò le sue mura di recinzione, di questi lavori non ne parla nessun altro testo biblico. Una nota della Bibbia di Gerusalemme dice che non sappiamo che cosa siano il “doppio rialzo” e “l'alto contrafforte” ; l'ebraico ha “ al suo tempo furono costruiti il muro e gli angoli d'abitazione al palazzo del re”. Sappiamo da Giuseppe Flavio che Antioco III (223-187 a.C.) diede denaro per la manutenzione del tempio, il che confermerebbe le affermazioni di Ben Sira. Nei primi 4 versetti di questo capitolo Ben Sira ci dice cosa c'era nel cuore di questo sommo sacerdote; l'amore per il tempio e per il popolo. Questo è anche il cuore di Ben Sira pieno di amore per il Signore, per la sua legge e per il culto, che ha nel sommo sacerdote la sua più alta possibilità di servizio.

**Daniela:** *Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d'impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell'assedio.*

In questi versetti si parla di un sommo sacerdote degli ultimi tempi del giudaismo prima di Cristo, si fa l'elogio del sommo sacerdote Simone, che viene ricordato per le sue grandi opere civiche e per lo splendore del suo sacerdozio. Ai versetti 3 e 4 si ricorda lo scavo di un deposito per le acque piovane ampio come il mare e la fortificazione delle mura. Non solo fu data a Gerusalemme una protezione, ma si aggiunse una riserva d'acqua scavando un deposito, secondo il Martini egli fece rinnovare e restaurare gli acquedotti in modo che i pozzi potessero mandare acqua come un mare. In ogni modo, egli fece in modo di soddisfare tutte le esigenze del popolo, l'acqua è il simbolo della vita, infatti egli amava il suo popolo e voleva impedirne la caduta nelle mani dei nemici per questo fortifica anche la città nell'assedio, una città fortificata infatti non cadrà facilmente. Simone vuole il bene del popolo e si preoccupa sia dell'anima, dello spirito che del corpo, perché il bene riguarda tutto l'uomo.

**Don Giuseppe:** Continuo nella spiegazione dei versetti che seguano, solo aggiungo al v. 3 una lettura spirituale che la glossa latina fa ai serbatoi delle acque, ai pozzi delle acque. I pozzi delle acque sono le profondità delle Scritture che sono nascoste nei libri divini sotto le figure, ma che sulla bocca dei predicatori abbondano quasi come un mare per saziare molti.

<sup>5</sup> *Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo!*

Dopo avere parlato, come voi avete spiegato, del sommo sacerdote Simone nelle sue opere di fortificazione della città e del tempio ora il Siracide fa un discorso che non è immediato cioè dobbiamo partire dalla teologia del tempio di Gerusalemme. Il tempio di Gerusalemme era concepito come il centro dell'universo visibile, era la pietra di fondazione di tutta la creazione visibile, togli questa pietra e l'edificio crolla. Per questo era molto importante custodire il tempio e nel tempio vi era un giorno dell'anno che era il più solenne, che era il giorno dell'espiazione, chiamato nella lingua ebraica lo Yom Kippùr. In questo giorno il sommo sacerdote entrava nella parte più intima del tempio, il Santo dei Santi, dove anticamente vi era L'Arca dell'Alleanza e il Rotolo della Legge. Egli, fatti alcuni riti di espiazione, invocava il nome del Signore e l'invocazione del nome del Signore era il principio dell'espiazione dei peccati di tutto il popolo, compresi i suoi. Allora direi che il Siracide lo contempla in questo momento. Qui abbiamo letto come era *glorioso quando si affacciava dal Tempio e usciva dal santuario dietro il velo*. La traduzione invece è la seguente: *Com'era glorificato, si intende da Dio, quando era attorniato dal popolo*, quindi siamo in una solenne liturgia e la più solenne è quella di cui vi ho detto, in cui il sommo sacerdote era nelle sue piene funzioni sacerdotali di mediatore tra Dio e il popolo; e dice: *nell'uscire dalla Casa del velo*, che qui ha tradotto: *quando usciva dal santuario dietro il velo*. È chiaro che la Casa del velo è il Santo dei Santi, perché era diviso da un velo stupendo che lo separava dal Santo e dal quale solo il sommo sacerdote entrava una volta all'anno, quindi Dio lo glorificava in quel momento in cui usciva dal santuario dopo avere invocato il nome divino e aver ottenuto la remissione dei peccati per sé e per tutto il popolo. Segue con una serie di immagini prese dal firmamento.

***<sup>6</sup> Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena,***

Il sommo sacerdote, che esce dal santuario dopo avere ottenuto l'espiazione dei peccati del popolo, appare come l'astro mattutino. Era entrato nel santuario come un astro nascosto dalle nubi, esce come un astro che squarcia le nubi, simbolo del peccato e dell'ira divina sul suo popolo.

***<sup>7</sup> come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria,***

Voi comprendete quant'è bello quello che qui è scritto riferito al nostro sommo ed eterno Sacerdote, che nella lettera agli Ebrei al c. 1,3 dice: questo Figlio che è *irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli*. Così il sommo sacerdote appare *come arcobaleno splendente tra le nubi di Gloria*. In questo caso *le nubi di gloria* indicano la presenza divina e sappiamo con Noè che l'arcobaleno è nato dopo il diluvio come patto che Dio non avrebbe più colpito la terra con il diluvio. Quindi ogni volta che il sommo sacerdote usciva, avveniva, questa remissione dei peccati e quindi questa riconciliazione.

***Come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d'acqua, germoglio del Libano nei giorni d'estate,***

Dal cielo passa sulla terra per contemplare tre piante: la rosa, il giglio e il germoglio del Libano. La *rosa fiorita nei giorni di primavera* si trovava soprattutto a Gerico, la città delle rose, queste erano esportate in tutto il mondo anche fino a poco tempo fa. La seconda pianta è il giglio lungo i corsi d'acqua. Nella Scrittura i corsi d'acqua sono la Legge del Signore, ricordate il salmo primo: *come albero lungo i corsi d'acqua che non perde mai le sue foglie, resta sempre verde e darà frutto nella sua stagione*". Così il Ben Sira celebra il sommo sacerdote come colui nel quale vi è la sapienza della Legge nella sua pienezza e nel suo splendore. E infine ricorda il germoglio del Libano, che si riferisce al cedro famoso, al quale è paragonata pure la Sapienza, come abbiamo visto in precedenza. Difatti dice di sé al capitolo 24,13 : *Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon*. Questi attributi sono quelli che il popolo ha davanti a Dio quando Dio lo riconcilia con sé; nel libro di Osea sta scritto: *Sarò come rugiada per Israele; esso fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano (Os 14,6-7)*. Tutte le immagini utilizzate dal Siracide concordano con quelle indicate dai profeti.

***<sup>9</sup> come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose,***

Appena bruciato l'incenso, il sommo sacerdote nel Santo dei Santi appare come incenso profumato che sale a Dio ed è così prezioso che è simile a un vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose che sono le sue virtù, che incastonano questo vaso d'oro che è la sua vita, la sua dignità sacerdotale con le virtù che ne conseguono.

*<sup>10</sup> come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole.*

L'umile pianta dell'olivo che si piega sotto il peso dei suoi frutti e produce olio per le lampade del Santuario e sta alla base del profumo unico che è quello del Santuario appare nel sommo sacerdote, per la sua presenza molto umile e nello stesso tempo per la gloria che egli emana su tutti coloro che partecipano al culto; e infine *il cipresso svettante tra le nuvole*, cioè tutta la sua vita è finalizzata alla gloria del Signore quindi si slancia verso l'alto con tutto se stesso fino a raggiungere le nubi, che abbiamo incontrato in precedenza, che sono la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, fino a entrare nella gloria divina.

Ecco, come vedete questo è molto bello perché unisce un'attività molto pratica, diremo noi, quella di costruire le mura, rafforzare il Santuario, rendere la città adatta all'assedio, portare molta acqua all'interno della città perché l'acqua è la vita, quindi restaurare tutti i canali, le fontane eccetera e poi essere dedito con tutto se stesso al culto del Signore per amore del suo popolo. Nel sommo sacerdote, come vedremo anche in seguito, si uniscono così le caratteristiche dell'uomo, che sa governare bene il suo popolo come voi avete già rilevato nel vostro commento.

Prossima volta: **Martedì 23.06.2020**

**SIRACIDE CAP 50 Versetti 11-21**